

N° 3 luglio-dicembre 2021

ANNO 112 n. 821



Santuario di Re - Valle Viguzzo - VB - Italia
LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Omelia del Cardinale

Sacrestia che si rinnova

Padre per sempre

Vescovo Mariano

Basilica splendente

100 anni

Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -

Fotocomposizione Servizi Grafici Novara

Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna

Autorizzazione del Tribunale di Verbania

n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile
Giuliano Temporelli

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

2022

Cari amici,

l'anno 2022 sarà un anno particolare a Re perché con diverse celebrazioni faremo grata memoria della posa della Prima Pietra della nostra Basilica, ovvero l'inizio della costruzione.

La nostra Basilica ha cominciato la sua missione il 5 agosto 1922, quando il Vescovo di Novara benediceva la prima pietra.

- 1) Onoreremo con viva gratitudine tutti coloro che lungo 100 anni ne sono stati gli artefici... dal fondatore mons. Peretti all'architetto Collamarini, agli abili amministratori, fino al ragazzo che domenica ha suonato la tromba durante la Messa... sì perché la Basilica è viva e oggi come 100 anni fa è popolata da gente che crede, spera, ama.
- 2) la celebrazione del centenario sarà il ricordo di tutti i fratelli e sorelle che in questo secolo si sono radunati in preghiera in questa casa d'oro, adornata dei doni dello Spirito, e illuminata dal Sole di giustizia. Chi può numerarli?
- 3) Ricordo un'espressione del Vescovo Aldo del Monte che sottolineava: «La Chiesa non la si organizza, ma la si genera». Anche la nostra Basilica non solo è frutto di una mente eccelsa, l'architetto Collamarini, ma anche le pietre di questa Basilica sono imbevute di preghiera e sono cresciute con le preghiere e le elemosine di tanti poveri.
- 4) A ricordarci che la Chiesa edificio è anzitutto casa di preghiera per tutte le genti, durante i primi sabati (da maggio a settembre) reciteremo comunitariamente 12 corone di Rosario.

Così anche noi faremo l'esperienza dei Santi... quanti Santi sono passati in preghiera nella nostra Basilica? Uomini e donne come noi, «ognuno per la sua via», hanno coniugato le loro qualità e fragilità con i tempi della grazia e salito con costanza i gradini della virtù evangelica

- 5) In agosto, esattamente il 21, Mons. Vescovo deporrà ai piedi della Miracolosa Immagine la rosa d'oro: segno di perenne gratitudine alla Vergine S.S. che ha voluto la sua casa in mezzo alle nostre case. Quindi la celebrazione del Centenario della Prima Pietra sarà una tappa per cantare il «*Te Deum Mariano*» di ringraziamento per il cammino compiuto e per aprirci sempre più ai segni dei tempi che ci chiedono di essere una Chiesa giovane e accogliente verso tutti gli uomini che bussano alla sua porta!

P. Giancarlo



OMELIA

Apertura dell'anno delle celebrazioni della posa della prima pietra

(Sir 24, 1, 17-22; Sl 84 1-3; 1Pt 2, 1-10; Vangelo Mt 7, 24-27)

1. Beato chi abita nella tua casa, senza fine canta la tua lode. Vorrei iniziare queste mie parole, care Sorelle e Fratelli, che cordialmente saluto, proclamando la nostra gioia per essere oggi riuniti nella casa del Signore a cantare la sua lode. E' un gioia spirituale, intensa, che ci è stata preparata dalla Madre Nostra Maria: essa ci accoglie con materno amore nella casa del Signore, e casa sua. Non possiamo oggi non ricordare le persone che hanno contribuito, come strumenti dell'amore di Gesù e di Maria, per darci questa grazia. Anzi tutto, coloro che, cento anni fa, hanno progettato questo splendido tempio: il Vescovo di Novara, Mons. Giuseppe Gamba, il Parroco di Re, Don Giovanni Antonio Peretti, e l'Architetto, Edoardo Collamarini; e, con loro, tutti i collaboratori: i tecnici e le maestranze operaie, fino all'ultimo scalpellino. Il nostro ricordo riconoscente va, non meno, a tutti i fedeli che hanno contribuito, secondo le loro possibilità e, ancor più, secondo la loro generosità, a coprire gli ingenti costi del progetto. Né possiamo dimenticare i cari e venerati Padri Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo, che hanno accettato l'impegnativo onere di condurre a buon termine il grandioso progetto, e di renderlo pastoralmente proficuo per il bene di una moltitudine di fedeli. Essi tutti sono qui rappresentato dal caro e venerato Don Gian Carlo Julita, Rettore del Santuario: lo saluto con fraterno affetto; e con lui saluto

il Vicario Generale della Diocesi di Novara, Mons. Fausto Cossalter, e tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono alla bellezza di questa solenne liturgia festiva. E' ben doveroso menzionare, infine, il Vescovo di Novara, Monsignor Gilla Vincenzo Gremigni, quarto predecessore dell'attuale Vescovo, Mons. Franco Giulio Brambilla, al quale va ora il nostro deferente affettuoso saluto. Con grande impegno, mobilitando tutte le migliori forze della diocesi gaudenziana, Mons. Gremigni diede l'ultimo definitivo impulso per portare a termine il grande disegno; e poté consacrare questo splendido Santuario il 5 agosto 1958, festa della Madonna della Neve, cioè della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, madre di tutte le chiese mariane. Grazie a tutte le persone che ho doverosamente menzionate, e a tante altre che non posso ora ricordare, grazie a tutti loro, oggi i nostri cuori – come abbiamo cantato nel salmo responsoriale – “esultano nel Dio vivente”, e noi “cantiamo la sua lode”.





2. La posa della *prima pietra* di questa splendida Basilica (avvenuta, come accennato, cento anni or sono) non può non ricordarci la “pietra viva” che regge tutta la struttura spirituale della Chiesa come comunità spirituale e della nostra stessa vita di fede. Nella seconda lettura che ci è stata proposta, l’Apostolo Pietro ci parla della “pietra viva” che è Gesù: pietra “scelta e preziosa davanti a Dio” e, al contempo, della “pietra viva” che siamo noi, per grazia sua, costruiti come “edificio spirituale per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo”. Sono parole, queste, che devono rendere tutti noi consapevoli della nostra “identità con Cristo”: lui, pietra viva, fondamento della Chiesa e della nostra fede, e noi, per grazia sua e con lui e in lui, “pietre vive”, che contribuiscono a tenere in piedi, non senza sacrificio ma con forza e gioia, anzi con entusiasmo, “l’edificio spirituale” della Chiesa. Sì, noi tutti siamo partecipi del sacerdozio santo di Gesù, per offrire al Padre “il sacrificio spirituale” della nostra giornata terrena. Sacrificio spirituale: il quale altro non è se non l’adesione d’amore – del nostro piccolo e povero amore – al suo Amore – sempre generoso, anzi infinito: Amore divino! – che noi facciamo nostro ogni volta che diciamo: “sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”: la volontà del Padre, di Dio Padre, nella vita nostra come nella vita di Gesù è sempre volontà di amore vero, di amore generoso, di bene divino, a gloria di Dio – per l’uomo.

3. *Fare la volontà di Dio è il massimo della sapienza. Perché?* Perché Dio, che ci ha creati, sa bene di che cosa siamo fatti e a quale scopo lui ci ha resi partecipi del suo disegno di amore, facendoci entrare nella storia del mondo. Per questo compiere la volontà di Dio è realizzare noi stessi nella pienezza del nostro bene, a gloria del Padre. E’ vera sapienza di vita! La prima Lettura che ci è stata proposta tesse l’elogio, la lode, che la Sapienza fa di se stes-

sa. “La Sapienza – dice il libro del Siracide – è uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube feconda ha ricoperto la terra” (Sir 24,5). La Sapienza è la stessa realtà divina, di cui Dio, nel suo infinito amore per l’uomo, rende l’uomo partecipe: realtà così umana, perché così divina! La Sapienza – come abbiamo ascoltato è la “madre del bell’amore e della santa Speranza”: di ciò che rende l’uomo felice.

Che cosa rende l’uomo felice? L’amore che Dio ha per noi, fecondo di frutti buoni. La speranza che egli ci dona, e sempre rinnova, per rendere gioiosa, e operosa, e sempre aperta ad un futuro luminoso, la nostra giornata. In questo splendido Santuario la Sapienza di Dio ci viene rappresentata, e donata, nella concretezza della sua realtà, *divina ed umana*. Guardiamo l’immagine della Madonna esposta sull’altare della Chiesetta. *In gremio Matris* - reca scritto il cartiglio - *sedet Sapientia Patris*. La Sapienza di Dio ha un volto, ha un nome: Gesù! Lui è la Sapienza, la vera Sapienza, “la Luce del



mondo”, e “chi lo segue non cammina nelle tenebre” (cf. Gv 8,12). La sua vita – e non meno la sua morte – risplende tutta della luce divina, increata, del Padre della Luce, ed insieme della più splendida luce umana. La più piena e perfetta. Risplende! e risplende a noi e per noi, perché Gesù il figlio eterno di Dio Padre, nel nostro tempo si è fatto figlio di una donna, la Vergine Maria: Lui, Luce del Padre, per noi! E per questo Maria è invocata come “Madre della Sapienza”, “Sede della Sapienza”: così come è rappresentata nell’immagine di questo Santuario, e così come noi l’invochiamo nelle Litanie Lauretane. E anche di essa, di Maria, valgono – per il suo rapporto unico, di madre verginale di Gesù – le parole della Sapienza di Dio che abbiamo ascoltato dalla prima Lettura: “Io sono la madre del bell’Amore, della Conoscenza, e della bella Speranza”. Madre del



bell'Amore: dell'Amore che sa soffrire in silenzio, donarsi con gioia, e generare vita; della santa Speranza: della Speranza che sa attendere con pazienza i frutti che la bontà del Signore fa maturare e ci dona a suo tempo: e di essi gode.

4. Sì, questa è Maria, la Madre nostra, perché Madre di Gesù, nostro Dio e Salvatore. Come è grande, come è benigna, come è soave e dolce - Maria! Chiediamo oggi a Maria di intercedere per noi, perché tutta la nostra vita sia costruita come la sua: in un rapporto indissolubile con Lui, con Gesù, la Sapienza di Dio, l'immagine perfetta del Padre: Padre suo, e Padre nostro, datore di ogni bene. Allora la nostra vita avrà consistenza e solidità, non solo nelle normali vicende e vicissitudini della nostra giornata terrena, ma nel senso ultimo, definitivo, della nostra esistenza umana. E noi sapremo come procedere: costruiremo la nostra esistenza come figli della Madre della Sapienza.

La costruiremo non su valori effimeri, caduchi, quindi non-valori, che tanto sovente ci vengono proposti dai sapienti di questo mondo. Noi costruiremo la nostra casa, la nostra vita, sulla roccia solida ed incrollabile che Gesù ci ha proposto nel Vangelo che oggi abbiamo ascoltato. Gesù ha dichiarato – ascoltiamo con attenzione e amore! – Gesù ci ha dichiarato: “Chiunque ascolta la mia parola e la mette in pratica, è simile ad un uomo saggio, che ha costruito la sua casa *sulla roccia*”. Nessuna avversità la potrà abbattere! La roccia della nostra esistenza è una sola! È Gesù. E' questa la grazia, di tutte la più preziosa, che noi vogliamo oggi chiedere per intercessione della Madonna di Re, Sede della Sapienza: che la nostra vita sia tutta fondata su Gesù, e risplenda tutta della luce di Lui, il Figlio eterno del Padre celeste, il figlio divino di Maria, che egli ha reso anche Madre nostra dolcissima: nostro Salvatore, Vita nostra.

Cardinale Giovanni Lajolo



Sacrestia che si rinnova

In ottobre la ditta Battistino Locatelli e compagni (Marino e Costantino) ci ha fornito un elegante armadio in noce (una cassettera) che è stato posto nell'atrio della sacrestia. Qual è la destinazione di questo armadio?

Nel primo cassetto sono state poste le reliquie antiche dei *Servi di Dio* che hanno venerato il Santo Miracolo di Dio.





Croce pettorale di Mons. Giacomo Filippo Gentile che il 5 agosto 1865 incoronò la Madonna di Re.



Lo zucchetto apparteneva al Beato Andrea Ferrari che nell'agosto 1894 salì a Re per celebrare il IV centenario del Santo Miracolo.

I capelli erano del Venerabile don Silvio Gallotti, il quale a Re



ebbe particolari rivelazioni da parte della Madonna, la cui devozione diffuse con grande zelo.

La Mitria era del servo di Dio Francesco Fasola che, mentre era Pro vicario generale della Diocesi, si adoperò perché il Santuario fosse affidato ai discepoli di don Silvio Gallotti.

Queste reliquie ci ricordano ogni giorno fratelli che hanno amato e hanno aiutato i fratelli ad amare la Madonna!

Il Santuario, dunque, si arricchisce non di cose, ma di esempi di fratelli che hanno accolto Maria nella loro vita.

Ricordiamo che il cardinal Ferrari aveva come motto: *Tu fortitudo mea.*



Custos Basilicae

Padre per sempre

Il 10 dicembre 1996, ci lasciava il Vescovo Francesco M. Franzì. Sono passati 25 anni, dunque, ma il suo ricordo è vivo e soprattutto la sua intercessione accompagna la Chiesa novarese ed il suo Seminario.

Il suo Testamento spirituale è contenuto ampiamente e chiaramente nell'opuscolo *Ecco Tua Madre*, Edizioni Monfortane, Roma 1997. Da questo prezioso scritto condividiamo il capitolo *La vera devozione*:

«Perché la nostra devozione a Maria sia vera e non consista in uno sterile e passeggero sentimentalismo o in una certa qual vana credulità, deve procedere da una fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù. La fede vera dunque deve portarci a questo triplice atteggiamento nei riguardi di Maria.

Riconoscere la sua singolare preminenza, in quanto Madre di Dio, su qualsiasi altra creatura umana e anche angelica.

Filiale amore verso la Madre nostra. Sappiamo quanto è vera ed operosa la sua maternità verso di noi. È un dono di Dio. Dobbiamo domandarlo con fiduciosa e costante preghiera: “Ti prego, Gesù, per l'amore con cui ami tua Madre e vuoi che ella sia amata, concedi anche a me che veramente la ami”.

Imitazione delle sue virtù. Non con qualche atto di virtù appena, quasi un fioretto che si offre a Maria. Dobbiamo invece impegnarci a che tutta la nostra vita si ispiri all'esempio di lei. Possiamo ora renderci conto con maggior chiarezza, che la devozione alla

Madonna non consiste in alcuni atti di pietà verso di lei, anche se numerosi, ma in un serio impegno di vita spirituale che abbraccia tutta la nostra condotta e ci fa vivere in Cristo, ed è appunto per questo “in Cristo”, che ci incontriamo con Maria, per il posto che ella ha nel mistero di Cristo e viene ad avere nel nostro



vivere in Cristo. Tanto che più cresciamo in Cristo e più viviamo con Maria; e se coltiviamo il nostro vivere con Maria, diventerà più facile e generoso anche il vivere in Cristo.

Un'espressione di una tale autentica devozione a Maria, documentata dalla vita e dalla pratica di moltissimi fedeli, e particolarmente ricca come dottrina e come suggerimenti ascetici per la nostra condotta, ci viene precisamente offerta da Monfort nel *Trattato della vera devozione a Maria*. Secondo l'insegnamento monfortano, la devozione alla Madonna consiste nel vivere gli impegni del Battesimo con Maria, per Mezzo di Maria, in Maria e per Maria.

È il programma spirituale che Montfort presenta a tutti i cristiani: non è un progetto per una aristocrazia di cristiani! Nella Chiesa non c'è aristocrazia! In un canto, che egli insegnava ai fedeli nelle missioni popolari, così cantava:

“Perché a Dio fedele io sia
perché santo mi abbia a fare,
ho un segreto: è per Maria
e in Maria tutto operare”».

Vescovo Mariano!

In questo anno nella nostra Diocesi molte volte è stato menzionato il nome di Mons. Giacomo Filippo Gentile, vescovo di Novara dal 1843 al 1875. Infatti il Seminario San Gaudenzio è stato trasferito a Gozzano nei locali dell'Istituto Gentile, costruito dal benemerito pastore con i beni della sua famiglia. In questa sede vogliamo rimarcare che il Vescovo Gentile operò per la diffusione del culto mariano cui dedicò tanto impegno da essere chiamato dal popolo il «Vescovo della Madonna». Molte volte fu pellegrino a Re; nel 1865 incoronò la «Nostra Madonna» e il 9 luglio 1868 volle donare la sua croce pettorale alla Madonna. In quell'occasione un anonimo poeta diede alle stampe la poesia che noi abbiamo trovato nell'archivio e che riportiamo integralmente:

*Io l'ho veduta la fronte percossa
E un freddo brivido mi cercò l'ossa;
E mi pareva veder più rosseggiante
Gocciar il sangue per le gote sante.
Qual ti percosse dura man villana,
O Madre, o Tutta santa, o sovrumana?
Chi t'ha ferita, o sola Immacolata?
«Mi feriro, o figliuol, le tue peccata.»
Perdona, o Pia, che sei Madre d'amore:
Miserere di me! Son peccatore!
Né mi sovvenne, allora ch'io peccai,*

*Che a Te, signora, il duolo io rinnovai
D'allor, ch'esangue il tuo Gesù pendeva
Per le peccata de' figliuoli d'Eva!
Miserere di me! Quella tua fronte,
In Paradiso di letizia fonte,
Di spine or no; ma d'aureo serto onusta
Splende anco in terra la tua fronte augusta.
Nè molto andrà, che per mano a Te nota,
A tue glorie, o Maria, tutta devota,
Nella percossa la vedrem gemmata.
M'udì; raggiommi un pio, materno riso;
E mi pareva aprirsi il Paradiso!
E l'Angel della Chiesa Novarese
In Te pure confida; e qui movendo
Ringiovanir si sente;
Cotale al cor gli scese
Di ciel virtù possente.
Già ricchi doni Egli T'offerse, ed ora,
Ve', mistica catena T'appende al collo; una catena, o Madre,
Che tutti a Te forte ne stringa ognora;
Perché movendo le compatte squadre
Contro l'ira nemica, alla vittoria
Movan fidenti; e ancor palese fia,
Che non si spera invano in Te, Maria!*



**Il Seminario di Novara,
presso l'ex Istituto Gentile a Gozzano**

Il Seminario nuovo è dotato di un vasto parco; al centro è stata collocata una grande fontana, dono dei sacerdoti novaresi ordinati il 21 giugno 1980.

La fontana è stata pensata durante le celebrazioni del quarantesimo della sacra Ordine.

Con questo dono i sacerdoti hanno voluto ricordare i loro genitori defunti.



La Basilica splendente

Prendo questo titolo dagli scritti di S. Cesario di Arles dove il santo chiede ai cristiani del suo tempo: «Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzurre del peccato. Se tu vuoi che la



Basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre».

Durante la lunga stagione estiva la nostra Basilica è stata sempre luminosa, splendente e igienizzata. Al termine di questo anno difficile sento il dovere di ringraziare le persone che costantemente e generosamente hanno mantenuto pulita ed igienizzata la nostra Basilica. Ricordo e ringrazio le gemelle Vanda e Marina Grassi, Maria Rosa Del Torchio, la dottoressa Monica Brotzu, Katia, Silvia e la nostra Marinella Carrara che silenziosamente coordina tutto.

Ringrazio anche tutti coloro che hanno offerto fiori, coloro che hanno offerto stoffe preziose (Sommaruga Giuliana) e i nostri organisti che in ogni festa ci accolgono con gioia: Patrizia, Alessandro, Luciano e le ragazze che cantano alla Messa delle 10. E, dulcis in fundo, Ramoni Francesco con la sua tromba e Azzari Federica con il flauto.



Il 2 dicembre sono state posate le vetrate della Sacrestia Superiore, dono di Mario Sommaruga. Ne parleremo ampiamente nel Bollettino di Primavera 2022.



100 anni e non sentirli

Specialmente nei giorni soleggiati della bella stagione, il Santuario è visitato da pellegrini e turisti, molti dei quali stranieri. Lo stupore, che li coglie, è evidenziato dall'attenzione con cui osservano i vari elementi architettonici (la cupola alta ed imponente, i giochi di luce creati dal sole che attraversa le vetrate, la grandezza delle colonne, la disposizione dell'altare...), dal numero infinito di foto scattate, e dall'espressione di meraviglia che manifestano a noi che li accogliamo. Apprezzamenti si possono trovare anche in quell'universo infinito che è Internet. Innumerevoli sono le recensioni che i visitatori affidano al Web. Molte sono estremamente positive e comunicano la sorpresa suscitata in loro dalla visita. Ne cito alcune, che mi sembrano rappresentative:

- «Bellissimo santuario sia a livello spirituale che architettonico. Un piccolo scrigno dove si possono trovare pace, preghiera, luce e colori»;
- «Il Santuario ha un'imponenza di tutto rispetto. Vederlo all'improvviso, crea emozioni particolari. Al suo interno si può respirare un'aria consacrata alla Madonna del Sangue. Da visitare!»;
- «Per quel che concerne l'aspetto estetico-architettonico è una magnifica costruzione che (nella porzione recente) riprende diversi stili con cupole vagamente orientalescanti. Il colore del granito richiama la bellezza delle nostre valli alpine, le



colonne la solidità delle genti che le abitano. Nel complesso un monumento degno di visita, da contemplare nel rispetto della sacralità del luogo»;

- «Un'esperienza mistica. Consiglio vivamente a tutti di visitarlo»;
- «Bellissimo santuario, situato in una posizione con una bellissima vista!»;
- «Santuario da me ora visitato per la pace dell'anima»;
- «bellissimo con quei riflessi»;
- «Santuario ubicato in una splendida posizione... molto curato ed accogliente! Ottimo luogo di preghiera!»;

-
- «Devo dire una gradita sorpresa, ne avevo sentito parlare. Maestoso, mistico, bellissima sia la parte antica dove è avvenuto il miracolo, sia la parte più moderna iniziata nel 1922 e terminata nel 1958 e realizzata in stile Neobizantino»;
 - «Non pensavo di trovare una Chiesa di così imponenza in un piccolo paese di montagna»;
 - «Molto bello ed interessante! Non credevo, invece ne vale la pena»;
 - «La Basilica è maestosa e lo spirito si apre»;
 - «Basilica bellissima e molto raccolta. Colori splendidi. Storia toccante. Molto accogliente»;
 - «Questo Santuario è molto suggestivo e molto bello... all'interno ci si sente avvolti da una dolce sensazione di pace...»;



- «Strepitosa, internamente bellissimo il gioco dei colori diversi a mosaico quando illuminati dal sole»;
- «Suntuoso e pittoresco, i colori delle vetrate all'interno lo rendono unico»;
- «In un paesino arroccato sulle colline... ecco un grande e bellissimo Santuario dedicato alla Madonna del Sangue»;
- «un posto incantevole, ci siamo emozionati leggendo la storia della Madonna del Sangue che non conoscevamo»;
- «stupendo Santuario dalla storia antica legata ad un miracolo. Tante le grazie ricevute...»;
- «Bella la Chiesa. Ti senti vicino al Signore. Bella dentro e fuori. Posto incantevole»;
- «Santuario/Basilica in un luogo stupendo in mezzo ai monti della Valle Vigezzo dove non ti aspetteresti di trovare un luogo di culto tanto imponente»;
- «Molto bello... da visitare se siete in zona»;
- «Una Basilica imponente e davvero splendida: con una storia avvincente ed articolata; vale la pena visitarla»;
- «Posto ideale per un momento di preghiera personale ed intensa»;
- «Veramente Bellissimo!!! È talmente grande che si fa fatica a fotografarlo per intero. È da visitare assolutamente»;
- «Esperienza stupenda, visitatela e sarete d'accordo».



Queste sono una piccola parte di quanto gli avventori del Santuario hanno consegnato alla Rete. Vogliono rendere partecipi gli altri della miriade di positive impressioni che il Santuario ha suscitato in loro. In tutte si trova l'ammirazione per la bellezza architettonica ed artistica, che all'improvviso si manifesta in mezzo alle montagne. Essa, però, spesso è intesa come un aiuto per apprezzare il racconto del miracolo e vivere un momento di preghiera intenso e proficuo. Questo avviene secondo l'adagio della filosofia scolastica che indica nel bello una via verso Dio. Felici di tanto interesse per la Casa della Madonna, avvertiamo un senso di riconoscenza per i molti che, con il loro impegno ed il loro sacrificio, hanno costruito un edificio di così rara bellezza. Sentiamo, quindi, il dovere di tenere viva la memoria degli artefici.

Da qualche mese chi entra in Santuario s'imbatte in alcuni pannelli che riportano una scritta *Centenario della Basilica di Re 1922 – 2022*. Nel mese di agosto dell'anno prossimo celebriamo il centenario di un fatto importante. Il 5 agosto 1922

il Vescovo di Novara, Mons. Gamba benedisse le prime quattro pietre che furono poste alla base dei quattro pilastri di sostegno della cupola principale. Era un evento di grande importanza. Erano presenti molte autorità religiose e civili, persino anche qualche anticlericale laicista. Assisteva, compiaciuto e commosso, colui che era stato l'iniziatore di tutto.

In quel momento vedeva raggiunto un primo e significativo traguardo. Il percorso restante si prospettava lungo, impegnativo, irto di problemi e pieno d'incognite. Egli, però, vedeva realizzarsi concretamente quanto finora era stato soltanto prima un'idea, poi un oggetto di discussione ed infine un disegno fatto di linee e di cerchi. Era confermato nella bontà del suo progetto: si trattava di un'opera fattibile. La soddisfazione, che riempiva il suo animo lo ripagava di tanti sacrifici e di tante sofferenze. Per que-

sto noi, nani sulle spalle di giganti, vogliamo ricordarlo. Si tratta di Mons. Giovanni Antonio Peretti. La Basilica, che ogni giorno affascina innumerevoli persone, è frutto dell'intelligenza, della caparbia e della tenacia di questo zelante sacerdote. Nei prossimi numeri presenteremo la situazione dei lavori nell'agosto del 1922, e quanto il Peretti diceva in vista della benedizione della prima pietra. Faremo ciò, consapevoli, però, che ogni commemorazione non è in grado di esprimere la grandezza del suo operato.

P M G



RINNOVO ABBONAMENTO **PER L'ANNO 2022**

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2021. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2021 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281
con questa intestazione
LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il
Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 10.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.

I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.madonnadire.it